

La crisi più grave degli ultimi decenni

Lo ha sottolineato proprio **Guglielmo Epifani** recentemente: il peggio non è ancora arrivato.

Il leader della Cgil è stato chiaro: tutti gli indicatori e le previsioni degli economisti situano tra marzo e giugno del 2009 il picco negativo della congiuntura per quanto riguarda il nostro Paese. Intanto però non è solo il mercato dell'auto ma tutto il settore metalmeccanico a essere investito da una crisi profonda. E va decisamente male anche negli altri comparti produttivi (nelle schede prendiamo in esame oltre alla meccanica, la chimica, il tessile), mentre il forte rallentamento della domanda e dei consumi incide pesantemente anche sul terziario.

Insomma quella che era iniziata solo pochi mesi fa negli Stati Uniti come una forte febbre delle Borse e dei mercati finanziari si è trasformata rapidamente in una delle più gravi crisi industriali dal '29 a oggi. L'epidemia è diventata una pandemia che ha investito violentemente il vecchio continente e ora si appresta a contagiare anche la Cina e le economie asiatiche per le quali nel 2009 il Pil è previsto in deciso calo.

Tuttavia in Italia c'è anche una difficoltà in più: *“quella di un governo – sostiene ancora **Epifani** - che si limita a ‘gestire’ la recessione e non sembra avere, a differenza di quanto avviene fuori dai nostri confini, un progetto di uscita dalla crisi, non si pone il problema di cosa difendere e come rilanciare”*.

Il Dipartimento settori produttivi della CGIL Nazionale ha elaborato un'analisi che riguarda il ricorso alla cassa integrazione e il numero di lavoratori coinvolti.

“La crisi in atto –si legge- si è evidenziata con un forte e progressivo aumento delle ore di Cig,

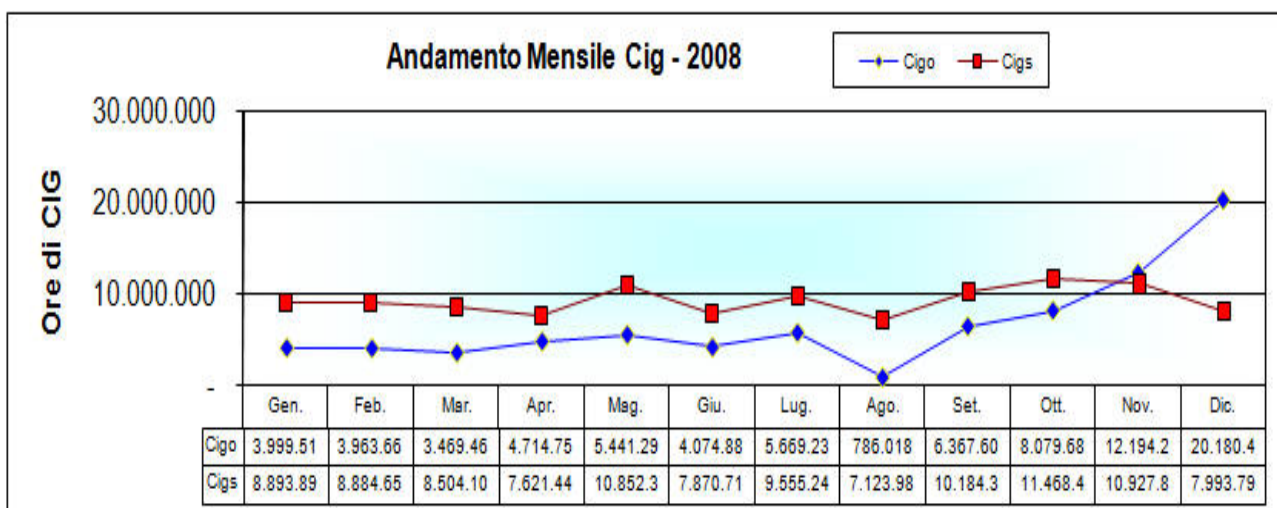
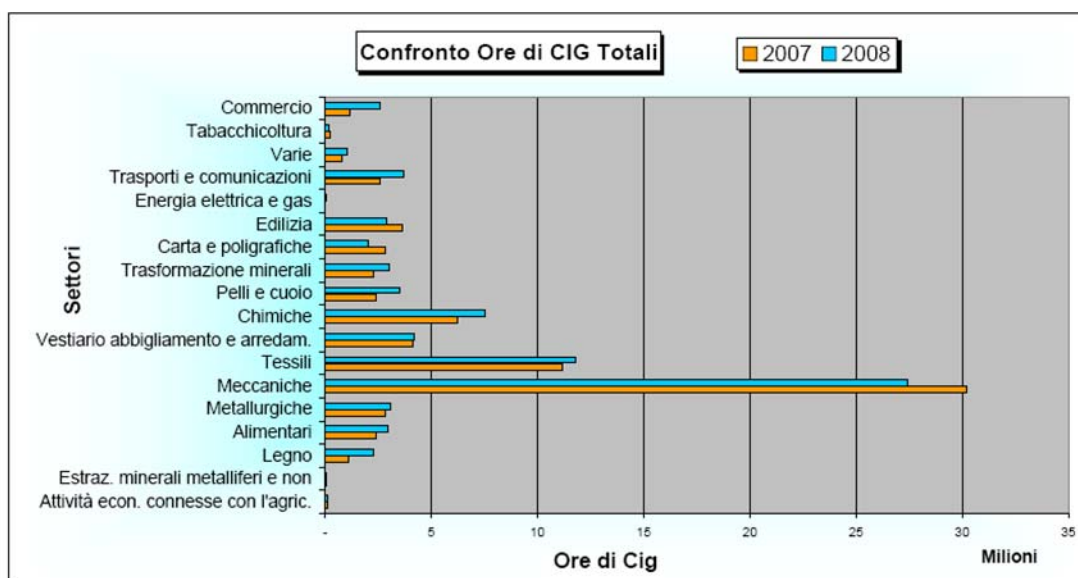
a partire da settembre 2008. L'aumento medio rispetto al 2007 nei settori industriali e nel commercio è stato del **27,04%**, ma nel solo mese di dicembre, rispetto allo stesso mese del 2007 ha raggiunto il **129,66%.**”

Sul totale della Cig, ordinaria e straordinaria, tutti i maggiori settori industriali segnano percentuali di aumento tra il 30 e il 100%, fino al 109% del legno. Per quanto riguarda la sola cassa integrazione ordinaria, che rappresenta la prima risposta alla crisi (una volta esaurito il periodo disponibile di cig ordinaria si passa infatti alla straordinaria), l'aumento medio complessivo è stato del 96,4%. Sempre per la sola cig ordinaria, il settore del legno ha registrato un aumento del 209%; il metallurgico del 152%; il meccanico del 137%. Da solo quest'ultimo, con oltre 37 milioni di Cig ordinaria e più di 39 milioni di Cig straordinaria, rappresenta oltre il 40% di tutta la cig nel 2008.

Quanto all'incidenza della cassa integrazione sul numero degli occupati, basandosi sui dati finora forniti dall'Inps e su proiezioni disponibili, secondo l'osservatorio della Cgil le persone interessate e che rischiano il lavoro sono 510-530mila. L'aumento della cig, inoltre, è stato di oltre l'80% in 14 regioni su 20. Le percentuali più alte in *Basilicata (530%), Sardegna (170%), Emilia Romagna (159%), Friuli (140%), Campania (145%), Lazio (119%), Piemonte (103%), Lombardia (91%), Veneto (92%), Umbria (97%)*.

Con la premessa che la situazione varia di giorno in giorno, le segnalazioni di crisi riguardano almeno 10mila imprese dell'industria, dell'artigianato e dei servizi. Al primo posto, anche per numero di addetti coinvolti dalla cig ordinaria (58mila), la *Fiat* che per quasi un mese tra dicembre e gennaio ha deciso la chiusura di tutti gli stabilimenti

Ore Autorizzate per Trattamenti di Integrazione Salariale CIGO - CIGS			Valori cumulati sino al mese di			
Settori di attività Industriale	GIUGNO			GIUGNO		
	2007	2008	Variazione %	2007	2008	Variazione %
Attività econ. connesse con l'agric.	11.418	29.585	159,11%	110.353	86.423	-21,68%
Estraz. minerali metalliferi e non	13.410	18.892	40,88%	43.478	78.096	79,62%
Legno	121.676	247.947	103,78%	1.081.644	2.289.183	111,64%
Alimentari	336.919	435.431	29,24%	2.403.072	2.948.670	22,70%
Metallurgiche	116.168	173.375	49,25%	2.815.377	3.051.544	8,39%
Meccaniche	5.850.987	3.822.501	-34,67%	30.171.612	27.411.386	-9,15%
Tessili	1.348.475	2.478.442	83,80%	11.173.541	11.780.564	5,43%
Vestiaro abbigliamento e arredam.	527.485	433.754	-17,77%	4.144.898	4.159.013	0,34%
Chimiche	1.009.495	962.333	-4,67%	6.200.954	7.531.058	21,45%
Pelli e cuoio	463.972	789.346	70,13%	2.365.817	3.503.310	48,08%
Trasformazione minerali	414.410	345.127	-16,72%	2.280.547	3.006.275	31,82%
Carta e poligrafiche	604.438	395.424	-34,58%	2.824.521	2.012.022	-28,77%
Edilizia	462.478	367.251	-20,59%	3.622.985	2.901.280	-19,92%
Energia elettrica e gas	401	25.696	6307,98%	6.420	77.192	1102,37%
Trasporti e comunicazioni	669.867	767.049	14,51%	2.558.348	3.694.378	44,40%
Varie	91.521	157.158	71,72%	804.101	1.002.592	24,68%
Tabacchicoltura	8.816	-	-	261.792	153.256	-41,46%
Commercio	172.841	496.292	187,14%	1.170.914	2.604.533	122,44%
TOTALE	12.224.777	11.945.603	-2,28%	74.040.374	78.290.775	5,74%



italiani, da *Mirafiori* a Termini Imprese. Ci sono poi l'*Ilva* di Taranto dove la nuova generazione di lavoratori conosce per la prima volta la cassa integrazione e le acciaierie di Piombino dove il fermo ha lasciato a casa 1600 persone. Non viene risparmiato neppure un distretto industriale tra i più competitivi, quello della ceramica a Sassuolo, colpito dal crollo delle esportazioni.

Spostandoci a Sud, il distretto del mobile, collocato tra Matera e Bari, sta vivendo una grave crisi strutturale che minaccia 10mila posti di lavoro; a Porto Torres, dove nei giorni scorsi è stato siglato un accordo che ha fatto tornare al lavoro 350 addetti, è toccato agli impianti chimici fermarsi per 2 mesi con il coinvolgimento complessivo, considerando l'indotto, di oltre 800 lavoratori. Sempre al sud, difficoltà per la *Carefur GS*, azienda della grande distribuzione, che soprattutto nelle regioni meridionali ha messo in cassa integrazione straordinaria 349 lavoratori su 948. Vengono infine citati i casi di *Alitalia*, *Gabetti* e *Telecom* (solo per quest'ultima un ulteriore taglio di 4mila dipendenti

in aggiunta ai 5mila di settembre). Forti preoccupazioni inoltre anche per il settore edilizio: la Fillea Cgil calcola che nel triennio 2008-2010 si potrebbero perdere almeno 200mila posti di lavoro.

Sono solo alcuni esempi cui segue un'affermazione allarmante: *"colpisce l'estensione e la profondità della crisi che coinvolge la piccola e media impresa dove si concentra il grosso dell'occupazione del Paese"*. Considerando il ricorso alla cassa ordinaria come un comportamento di "attesa" delle aziende di fronte all'evoluzione della crisi, è probabile però che in assenza di miglioramenti la cassa ordinaria si trasformi nel 2009 in cassa straordinaria.

Una notazione a parte per i lavoratori precari e a tempo determinato, che sono più di 2 milioni e 300mila e la cui richiesta di lavoro è scesa, secondo le agenzie di lavoro interinale, del 30-35%. Si tratta di persone che di fronte a una riduzione o alla perdita di occupazione non hanno alcun ammortizzatore sociale, una condizione quindi ancora più drammatica.

Chimica: in arrivo una tempesta occupazionale



Per una crisi risolta (quella della *Iris* di Sassuolo che il 17 gennaio ha firmato con i sindacati un accordo che scongiura una dismissione che avrebbe mandato a casa 780 dipendenti), altre centinaia se ne stanno aprendo in tutta Italia, tanto che un comunicato della Filcem Cgil non esita a parlare di *"tsunami"* occupazionale che si sta abbattendo sulla chimica.

Almeno 15mila i posti di lavoro a rischio (il 12% del totale), altri 5000

dipendenti già in cassa integrazione, un altro migliaio in mobilità. C'è poi da considerare il crollo delle assunzioni dei lavoratori interinali (altri 1000 secondo il sindacato) e la proroga o il prossimo utilizzo della cig in deroga per migliaia di addetti delle aziende in appalto.

Tutti i comparti sono coinvolti. A partire dal petrolchimico, con la progressiva fuoriuscita dalla chimica del Gruppo Eni. Per quanto concerne il ciclo del cloro

nei siti sardi sono 4000 i lavoratori in bilico, mentre nel siracusano sono 2000 i posti di lavoro in pericolo e nel ravennate alcune centinaia. Il provvedimento di nomina del liquidatore è stato inoltre già deciso per la *Caffaro* (400 i dipendenti tra impianti in Friuli e a Brescia).

Nella farmaceutica la lista delle aziende in crisi va aggiornata continuamente. Per ora il rischio riguarda 5000 lavoratori di tutti i maggiori gruppi. Il caso più re-

cente alla *Pfizer* che minaccia di cedere gli stabilimenti di Latina e di Pisticci e ha avviato le procedure di mobilità per 556 informatori scientifici. I primi a fare le spese della congiuntura negativa sono, con una visione piuttosto miope, i lavoratori impegnati nella ricerca. *La Merck di Pomezia* ne ha tagliati 320. *la Glaxo Sk di Verona* ne vuol mettere in mobilità 97 su 312.

Il quadro peggiore lo offre il manifatturiero con le grandi multinazionali dell'industria del vetro che chiudono mettendo in cassa integrazione. Complessivamente sono circa 3200 i lavoratori che andranno in cig (alcuni per 12 mesi, vedi *la Seves di Firenze*), con la crisi che si accanisce anche contro un

brand del made in Italy come il distretto artistico di Murano. Vertenza all'ordine del giorno, quella della Agc, azienda giapponese leader mondiale del vetro per auto, che annuncia un massiccio ricorso alla cig per tutto il 2009; situazione drammatica nella industrie della provincia di Frosinone (su 9600 addetti, 5500 sono in stato di crisi aziendale).

Nel settore delle piastrelle ci si aspetta la cig per 6000 addetti su un totale di 22mila, concentrati soprattutto nei distretti dell'Emilia Romagna, mentre nella ceramica sanitaria il polo produttivo di Civita Castellana, in provincia di Viterbo, vede 44 aziende su 50 ricorrere agli ammortizzatori sociali.

Infine i comparti della gomma plastica e della concia. Per quanto attiene al primo, da segnalare il caso *Pirelli* (190 le procedure di cig o mobilità) e la cessazione della produzione pneumatici allo stabilimento *Michelin di Stura*, nel torinese. Per il secondo, crisi ad Arzignano, presso Vicenza, dove 600 addetti su 8000 sono in mobilità, a s. Croce (Pisa) con un aumento del 30% del ricorso alla cig rispetto al 2007, e a Solofra, in provincia di Avellino, dove la Albatros, la più grande conceria dell'omonimo distretto, ha collocato 400 persone tra cig e mobilità.

Questo il profilo di una crisi di cui, secondo **Alberto Morselli**, Segretario generale della Filcem, il governo sottovaluta gli effetti su piano

sociale. *"E' chiaro - afferma Morselli - che ora c'è bisogno di interventi congiunturali, più fondi per la cassa integrazione, esempi di so-*



lidarietà generalizzata, un fisco che faccia la sua parte. Ma poi, a crisi terminata, bisogna pensare a interventi strategici, a investire di più su ricerca, innovazione, formazione. L'obiettivo deve essere uscirne a testa alta, senza desertificazioni del nostro apparato industriale, ma creando anzi le condizioni per un rilancio competitivo sui mercati internazionali".

Metalmeccanici: non solo l'auto



L'automobile, ma non solo. Anche la componentistica e gli elettrodomestici. Gli ultimissimi dati diffusi dalla Fiom Cgil dicono che la cassa integrazione è aumentata del 1000% rispetto allo stesso periodo di un anno fa e che in molte realtà tra poco sarà raggiunto il tetto massimo delle 52 settimane di cassa integrazione. C'è poi il proble-

ma dei precari che non hanno ammortizzatori sociali. Solo alla Fiat sono già 5000 senza lavoro.

Ma andiamo con ordine, partendo proprio dal comparto dell'auto che in Italia, considerando tutto l'indotto, occupa un milione di persone; quasi 83mila nel Gruppo Fiat. E' di pochi giorni fa l'allarme lanciato da Marchionne: se lo

Stato non interverrà i posti a rischio potrebbero essere 60mila. Un allarme condiviso dal sindacato. **Fausto Durante**, Segretario nazionale Fiom, considera le previsioni dell'ad di Fiat *"stime prudenziali che non tengono conto di tutti gli occupati nel settore della componentistica che lavorano per Fiat e per altre grandi marche automobilisti-*

che". Oggi tutte in crisi. Se infatti la casa torinese ha venduto a dicembre un 14,5% in meno rispetto all'anno scorso con una quota di mercato a livello continentale dell'8%, complessivamente in Europa le immatricolazioni sono calate del 17,8%. "Questo significa –osserva **Durante**– che nei prossimi mesi il rischio disoccupazione può interessare 100mila persone".

Pensiamo, per esempio, alla Puglia. A Bari esistono tre realtà importanti nel campo dei componenti per auto: *La Bosch*, la *Magnete Marelli* e la *Getrag*.

La Bosch, una multinazionale tedesca con 5000 dipendenti dislocati in tutta Italia ha avviato un pesantissimo programma di cig che lascia a casa 2000 persone; *la Getrag*, altra multinazionale tedesca, ha minacciato un forte ridimensionamento del suo stabilimento che occupa 800 lavoratori.

E ancora, *la Eaton*, multinazionale statunitense con tre stabilimenti in Italia, che ha deciso di chiudere lo stabilimento di Massa Carrara, 350 dipendenti.

L'elenco continua con *la Valeo*, produttrice di fari per auto, che vuole fare a meno dello stabilimento di Torino (altre centi-

naia di posti lavoro persi) in un contesto di ristrutturazione aziendale che prevede 5000 esuberanti in tutta Europa.

Tornando al Gruppo Fiat, dopo la lunga sosta nel periodo natalizio, i lavoratori complessivi in cassa integrazione ordinaria nel periodo gennaio-febbraio 2009 sono circa 50mila, mentre in tutto il 2008 sono state erogate circa 6 milioni di ore di cassa integrazione. In alcuni stabilimenti, come a Mirafiori e a Melfi tra gennaio e marzo si lavorerà solo 4 settimane.

Un comparto che fino al 2007 era stato in costante crescita di mercato è quello degli elettrodomestici. "I problemi –ci dice **Maurizio Landini**, Segretario nazionale della Fiom– riguardavano soprattutto una forte spinta alla delocalizzazione, in particolare nei Paesi dell'Europa dell'Est. Ma, come settore di beni di consumo durevoli, adesso risente della minore propensione all'acquisto delle famiglie, e la crisi si fa sentire su circa 150 mila addetti, tra grandi gruppi e indotto". Intanto con un raddoppio delle richieste di cassa integrazione: la Fiom stima che in tutti i gruppi nei prossimi tre mesi ogni 4 settimane se ne faranno 1 o 2 di cig.

Almeno tre finora le vertenze di rilievo. Quella dell'*Electrolux*, risolta dai sindacati dopo 30 ore di sciopero con un accordo che a fronte della chiusura della fabbrica di Scandicci prevede il reimpiego di 370 dei 450 addetti in una nuova impresa per la produzione di energia da fonti rinnovabili, e investimenti per la produzione di nuovi modelli e per rafforzare la presenza in Italia degli altri 6 stabilimenti del Gruppo.

Accordo in vista anche



alla *Whirpool*, che annunciava tagli a livello europeo per un migliaio di posti, qualche centinaio in Italia. Ancora aperta invece la vertenza alla *Antonio Merloni* dove per una cattiva gestione aziendale 3000 lavoratori rischiano il posto: i sindacati hanno chiesto e ottenuto l'amministrazione controllata.

Per finire il caso *Eutelia*, azienda informatica dove sono stati annunciati 2000 licenziamenti. Questo, denuncia la *Fiom*, malgrado un accordo di solidarietà che

ha ridotto l'orario di lavoro per 2200 lavoratori. Il sindacato chiede che gli ammortizzatori non vengano utilizzati per gestire operazioni poco chiare e che il governo intervenga per impedire scelte che metteranno sul lastrico migliaia di famiglie e distruggeranno un altro pezzo dell'informatica italiana. Nei giorni scorsi si è svolta una manifestazione nazionale ad Arezzo. E a proposito di mobilitazioni, ricordiamo che il 13 febbraio i metalmeccanici della Fiom

e i lavoratori della Funzione pubblica Cgil sciopereranno per chiedere risposte adeguate alla crisi e per protestare contro l'accordo separato sul modello contrattuale.

Tessile: una crisi al femminile che sperimenta risposte

Che ne sarà dell'equazione Italia uguale stile uguale moda, sotto i colpi di questa crisi? Scomparirà questo fiore all'occhiello della nostra economia, dovremo definitivamente arrenderci alla competizione al ribasso? Oppure possiamo non rinunciare al suo valore aggiunto e aspettarci magari un rilancio? Un comparto, il tessile, con una peculiarità in più: ha quasi un milione di addetti e il **72%** sono donne; rappresenta il **25%** della bilancia commerciale manifatturiera. Il sistema moda italiano ha il **21%** di occupazione nel settore su scala continentale e una quota di fatturato, sempre europeo, pari al **38%**.



Altri dati: lavora nel tessile il **14%** dell'occu-

pazione manifatturiera in Italia (il **48%** in imprese con meno di 19 addetti), inoltre la moda è il primo acquirente del settore chimico e della gomma plastica, ha bisogno di ricerca e innovazione dei materiali, vive di internazionalizzazione dei mercati.

Un comparto, quindi, strategico per la nostra bilancia dei pagamenti e per la nostra immagine, ma che per le sue caratteristiche (prevalente manodopera femminile, tante piccole e medie imprese), se non adeguatamente aiutato rischia molto. Per ora arrivano notizie di ricorso alla cassa integrazione, di scioperi contro i licenziamenti, di avvio di procedure di mobilità. Alcuni nomi di aziende coinvolte: *Luxottica* di Rovereto, *Twist International* di Bergamo, *Lanificio Cerruti* a Biella, *Fregni e Calzolari* a Modena.

Ma la situazione potrebbe peggiorare. "Il rapporto con le banche si fa

preoccupante" —osserva **Valeria Fedeli**, Segretaria generale della Filtea Cgil-, *non solo non hanno saputo accompagnare le scelte imprenditoriali positive, ma oggi chiudono i rubinetti agli investimenti, rendendo drammatica la situazione di tante piccole imprese, in particolare quelle contoterziste a monocommitenza*".

E c'è la questione dell'occupazione femminile. Ancora **Fedeli**: "Il rischio è che le donne siano le prime a perdere il lavoro, attivando una moltiplicazione di povertà: per se stesse, per i nuclei familiari, per il Paese tutto. Nella crisi globale tutelare e tenere dentro i processi produttivi l'insieme dell'occupazione temporanea e a tempo indeterminato è condizione per non destrutturate le imprese, per non distruggere competenze, per reagire alla crisi di mercati e consumi".

E allora, come in questi



anni la moda italiana ha cambiato strategie aziendali, ha spostato la competizione su prodotti a più alto valore aggiunto, si è internazionalizzata, ha imparato a essere flessibile, oggi cerca vie d'uscita dalla crisi. La parola d'ordine è ancora flessibilità. Ed ecco il ricorso sempre più frequente ai contratti di solidarietà. Nel 2008 sono 36 le aziende che hanno utilizzato la riduzione d'orario per conservare i posti di lavoro. Uno stratagemma che consente di salvaguardare reddito, competenze difficili da ricostruire una volta distrutte, di adattarsi alle oscillazioni del mercato, di ristrutturarsi. Una pratica che conviene alle aziende e a chi ci lavora. Insieme possono vincere la scommessa.

Terziario: dal consumatore al distributore

In un quadro di aumento esponenziale della cassa integrazione e del rischio di licenziamenti, il terziario non fa eccezione. Partiamo dal commercio e dal turismo dove le preoccupazioni dei consumatori per le difficoltà attuali e per le prospettive future si fanno già sentire.

Secondo un rapporto della *Filcams Cgil*, elaborato il 21 ,

gennaio scorso, le imprese della grande distribuzione hanno rallentato o arrestato lo sviluppo.

Per quanto riguarda gli esercizi commerciali, il saldo, a giugno 2008 tra nuove attività e quelle cessate registra per la prima volta un calo di 1236 unità rispetto all'anno precedente, dopo sette anni di

crescita ininterrotta a un ritmo medio di 8000 unità all'anno. L'**88,4%** degli esercizi commerciali si ricolloca nella classe entro i 150 mq.(di cui il **51,8%** entro i 50 mq.)

Il dato sulla contrazione del settore, secondo la Filcams, è destinato a crescere soprattutto per la piccola e media distribuzione in cui si prevedono ristrutturazioni e probabili riduzioni di personale.

Nel turismo si registra una contrazione, per ora contenuta.

A Roma, dove ci si attendeva un calo di presenze del **20%** , il dato effettivo è intorno al **6%**. Il 2009 registrerà sicuramente un peggioramento e una flessione nelle prenotazioni a lungo periodo; *Starwood* ha annunciato oltre 600 esuberi, di cui 200 stagionali, vi sono altre catene in difficoltà.

Complessivamente nel commercio e nel turismo i dipendenti e avventizi coinvolti in procedure di licenziamenti, mobilità, incentivi, contratti di solidarietà sono oltre 25300 su un totale di circa 80100 di pendenti, pari al **31,6%**. Le aziende in cui sono in corso trattative sono 17, in altre sono stati siglati accordi che in tre casi prevedono la mobilità volontaria incentivata.

Nel settore delle tlc e dell'informatica la richiesta di cig ordinaria interessa al momento 1650 persone, mentre gli annunci di esuberi a vario titolo (mobilità incentivata e licenziamenti) potrebbero coinvolgere 7550 addetti. Le richieste di Cig si sono avute ad *Almaviva* (azienda di servizi di comunicazione personale, informatica e call center) nelle sedi di Roma e Palermo, e nella sede di *Comdata* a la Spezia. Il dato sugli esuberi si riferisce invece a *Telecom* (tutto il territorio nazionale), *Omnia* (Palermo), *British Telecom* (Roma e Milano), *Tiscali* (Sardegna) ed *Eutelia*. In tutto le situazioni di crisi in questo comparto (dove non va dimenticato l'indotto Alitalia), il rischio disoccupazione pende su 25mila persone per un totale di 80mila addetti.

